

# Il genitore, l'under 30, il precario L'angoscia da Covid al telefono

## La psicologa del Bo: famiglie e ragazzi estenuati dalla quarantena

**La prof. Simonelli**

**Dal giovane che non ne può più di stare in casa, ai lavoratori terrorizzati dal futuro: le richieste di aiuto aumentano. Temo ulteriori segnali di cedimento**

**PADOVA** «Forse è un po' presto per fare un primo bilancio della situazione, però posso dirle che le telefonate e le mail sono in costante crescita. E sono certa che diventeranno sempre di più nelle prossime settimane quando, come già si vocifera, il governo ci farà sapere che questa quarantena collettiva durerà almeno fino al weekend del primo maggio». La professoressa Alessandra Simonelli, direttrice del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione all'Università di Padova, è una degli oltre cinquanta psicologi, tra docenti e specializzandi dell'ateneo cittadino, che hanno aperto un punto di ascolto online e gratuito «rivolto a tutti coloro che, in questo periodo difficile, hanno bisogno di un supporto psicologico». «Quando siamo partiti, poco più di una settimana fa, venivamo contattati da tre/quattro persone al giorno. Ma adesso - raccon-

ta la professoressa - ci chiamano e ci scrivono quotidianamente in più di dieci». I profili di chi telefona allo 049.8276496 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19) e che manda una mail a emergenza.psicologionline.dpss@unipd.it, «sono quelli classici di ogni pandemia che implica, anche per le persone sane, l'obbligo di stare a casa il più possibile».

«C'è il giovane under 30 che, abitando ancora con mamma e papà, non ne può più di rimanere forzatamente a stretto contatto con loro dalla mattina alla sera. Poi - spiega Simonelli - ci sono tanti lavoratori precari che, quando terminerà quest'emergenza sanitaria, temono di ritrovarsi disoccupati. E dopo ci sono genitori con figli piccoli o adolescenti, che non sanno più cosa inventarsi per far passare le giornate. Senza contare inoltre il grande capitolo della scuola».

Cioè? «Tante famiglie sono letteralmente in crisi - sottolinea la professoressa - perché i loro bambini non hanno mai voglia di fare i compiti che le maestre continuano ad asse-

gnare per provare a terminare il programma». E tale crisi, non solo per quanto riguarda le vicissitudini scolastiche, pare destinata ad aumentare: «Se la quarantena, come sembra, si protrarrà per almeno un altro mese - ammonisce Simonelli - potrebbero cominciare a dare segnali di cedimento pure quelli che finora, per carattere o per necessità, hanno saputo reggere meglio degli altri. Ma in particolare, mi preoccupa il calo di tensione che potrebbero accusare i medici e tutti gli operatori sanitari, quando questa fase critica sarà finita. D'altronde, si tratta delle persone più esposte, che combattono quotidianamente in prima linea e che, prima o dopo, potrebbero dover pagare gli sforzi che stanno sostenendo in queste settimane».

**Davide D'Attino**



Peso:20%